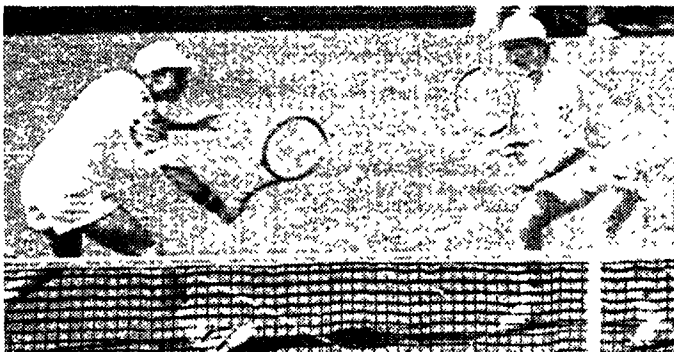
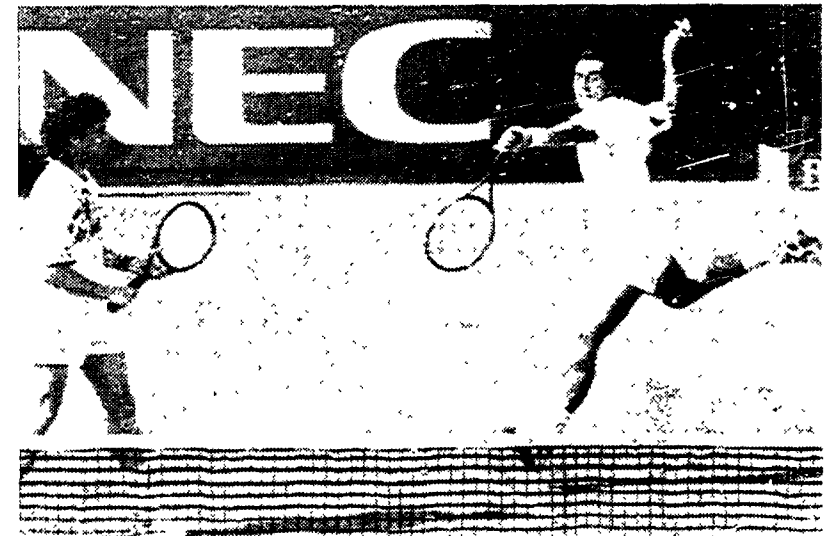


Coppa Davis amara per l'Italia
Woodforde e Woodbridge vincono
dopo quasi quattro ore di partita
nonostante un grande Paolo Canè
Ora l'Australia conduce per 2-1
Le ultime speranze di qualificazione
affidate oggi a Pescosolido e Furlan



Woodbridge
e Woodforde
(a sinistra),
Canè e
Nargiso, le due
copie in
azione durante
l'incontro di
doppio vinto
dai «canguri»



I canguri saltano il doppio

E ora serve un miracolo. Gli australiani hanno in mano il quarto di finale di Coppa Davis dopo aver vinto il doppio in quattro set (6-7, 7-6, 6-2, 6-3). È un incontro che si sta tingendo di rammarico quello con l'Australia. Vinto il primo set Canè e Nargiso hanno avuto un set point nel secondo, poi hanno ceduto. Oggi gli ultimi due singolari: Furlan-Woodforde e Pescosolido-Fromberg.

DANIELE AZZOLINI

FIRENZE. Ci credereste? Paolo Canè che cerca di calmare Diego Nargiso. Il tennista con i nervi più a fior di pelle d'Italia che prende per mano l'amico, lo rimbrotta amabilmente, gli passa il braccio sulla spalla quasi a sordergogno. Abbiamo visto anche questo ieri, e ci chiediamo se a questo

fatto è che il tennis italiano aveva bisogno di una vittoria, non soltanto per prepararsi a infilzare l'Australia nell'ultima giornata della Coppa, ma per dimostrare di esserci, di saperlo ribellare a quell'immagine scombinata. Usi che da tempo si porta dietro. Eravamo convinti che solo in un modo Diego e Paolo ce l'avrebbero fatta, con l'umiltà e il mutuo soccorso. Ce l'hanno messi entrambi, ma è mancato il tennis di uno dei due, di Nargiso in particolare e Paolo da solo non poteva davvero pensare a tutto.

Così, quell'immagine di Paolo che rincuora Diego è diventata la fotografia di una sconfitta che la rabbia perché avrebbe potuto trasformarsi nella più incredibile delle imprese. Beh, il fatto non è questo. Il

doppio azzurro ci è andato vicino. Vinto il primo tie break, sulle nostre racchette è capitato anche un set point nel secondo. Quel punto avrebbe potuto cambiare volto alla partita. Ma non è arrivato, si è spento anziché una volta di Woodbridge, e dopo se ne sono andati anche il tie break della seconda partita (su una volée di Nargiso sul nastro) e il terzo set. Peccato. Anche perché Canè ha fatto il possibile per tenere botta agli australiani e a lungo ha creato loro difficoltà impensabili. È stato Paolo, infatti, a reggere il doppio italiano, a portarlo sulle spalle nei momenti di confusione in cui Nargiso tende inevitabilmente a sprofondare, quasi gli fossero indispensabili. Proprio lui, che pure dovrebbe avere le spalle meno forti, se non altro

per essersi dovuto operare due volte alla schiena. Assistito dagli sguardi amorevoli di Paola Turci, Canè ha fatto tutto bene, dando sicurezza a schemi che la coppia italiana non provava in partita ormai da tre anni. Lo abbiamo visto entrare in campo con rabbia per scariare ferocemente i rovesci sugli australiani, e addirittura puntare le terga di Woodforde per piazzare una pallina importante, quella che nel primo set ha tolto ai due Woodys un set point e ha riaperto gli azzurri al tie break. Ma Nargiso non lo ha aiutato, offrendo un andamento altalenante, in alternanza abulico e rabbioso, improvvisamente a sproposito, e d'improvviso suntuoso su alcune conclusioni a rete. Ma come al solito gli è mancata la continuità e quel

che è peggio, i suoi cali di tensione si sono avvertiti nei momenti importanti del match. Del resto, contro tipi come Woodforde e Woodbridge c'è il rischio di ritrovarsi comunque battuti, anche giocando bene. I due azzurri hanno creato con un tempo il sodalizio tennistico che è finito per diventare prima umano, poi ben più che amichevole. Sono una vera e propria coppia, insomma, e senza essere tennisti straordinari sanno ormai trovarsi a memoria. Non stupisce che siano in testa alla classifica delle coppie e al primo e secondo posto della classifica dei doppietti. Del resto, vincere Wimbledon è possibile solo se si è davvero in gamba. Eppure ieri anche loro hanno finito per smarrirsi. La terra non li aiutava, ma questo era

nel conto. Di sicuro i due non si aspettavano un Canè così vivido, così ben messo, e soprattutto così combattivo. Così, l'Italia piena di rammarico si avvia ad una terza giornata che si presenta simile ad una scalata dell'Inferno. Furlan trova Woodforde, con la speranza che l'australiano sia fiaccato dai due incontri già giocati. Se tutto andrà bene, dovremo chiedere un nuovo miracolo a Pescosolido, contro Fromberg. È giusto di un miracolo si dovrà parlare in caso di vittoria.

Australia-Italia 2-1: risultato del doppio Woodforde-Woodbridge - Nargiso-Canè, 6/7 (6-8), 7/6 (7-5), 6/2, 6/3. **Situazione gruppo mondiale:** Francia-India 2-1, Svezia-Olanda 3-0, Germania-Rep Ceca e Slovacca 3-0.

Mario Pescante «ospite d'onore» al Consiglio della Federcalcio



Il neo-presidente del Coni, Mario Pescante, parteciperà martedì prossimo al Consiglio federale della Federcalcio in programma a Roma nella sede di Via Alleanza. Ad invitare Pescante (nella foto) è stato il presidente della Fige, Antonio Matarese. Il Consiglio rappresenterà l'occasione per discutere del rilancio del Totocalcio, dell'accordo sulla trasmissione di partite sulla pay-tv, e sull'eventuale modifica della legge 91, caldeggiata dallo stesso Coni.

La Massese senza soldi rinuncia al torneo di C/1

La Massese calcio non si iscriverà al prossimo campionato di C/1. L'annuncio è stato dato dal presidente Fausto Manfredi ieri, al termine di una riunione con gli altri tre soci: Aldovardi, Bosi e Radicchi. «Non avendo ricevuto dalla città gli aiuti finanziari richiesti - ha spiegato Manfredi - non possiamo affrontare il prossimo campionato da soli. Quindi non depositeremo i 400 milioni di fidejussione necessari a rendere operativa l'iscrizione alla C/1».

Il brasiliano Elber quasi certamente finirà in prestito al Lecce anche se c'è un'opzione della Lazio, che scade giovedì. Nell'ambito del calcio mercato, il Lecce aveva ottenuto dal Milan (proprietario del cartellino del giocatore, Pesi) la Lazio, in quanto vi erano dei dubbi sull'arrivo del croato Boksic dall'Olympique Marsiglia, dubbi che adesso sembrano quasi risolti.

Il brasiliano Elber sulla strada di Lecce

La Commissione Giudicante della Federazione Rugby ha condannato il dott. Arrigo Manavella, Presidente della Benetton Treviso ad un anno di interdizione dall'attività sportiva, a decorrere dal 19 luglio 1993, «per avere espresso pubblicamente giudizi lesivi nei confronti della Federazione stessa, con l'aggravante motivata dalla particolare intensità del dolo e dalla responsabilità derivante dal rivestire la qualifica di Presidente societario».

Il pilota finlandese Juna Kankkunen è in testa alla classifica del rally automobilistico in corso di svolgimento in Argentina. Dietro Kankkunen, l'italiano Massimo Biasion in coppia con Tiziano Siviero su Ford Escort. Terza posizione per Gustavo Trelles e Jorge Del Buono su Lancia Delta. Il Rally d'Argentina rappresenta la settima prova del campionato mondiale.

Rugby Un anno di stop al presidente della Benetton

Vela, Giro d'Italia i bolognesi di «Telethon» primi a Salerno

Il equipaggio di Bologna «Telethon» ha vinto la sesta tappa della «Merit Cup - 51° giro d'Italia a vela», un triangolo inshore di circa 10 miglia svoltesi nelle acque davanti al porticciolo turistico di Salerno. Telethon ha preceduto «Trieste Generali» e «Tigullio Coutreau». In classifica generale guida Mosca, con 133,25 punti, davanti Trieste Generali (128,06), Friuli Albatros (115) e Milano Lipton Ice Tea (105,75).

Il pilota finlandese Juna Kankkunen è in testa alla classifica del rally automobilistico in corso di svolgimento in Argentina. Dietro Kankkunen, l'italiano Massimo Biasion in coppia con Tiziano Siviero su Ford Escort. Terza posizione per Gustavo Trelles e Jorge Del Buono su Lancia Delta. Il Rally d'Argentina rappresenta la settima prova del campionato mondiale.

Rally d'Argentina Kankunen al comando Biasion insegue

Escort. Terza posizione per Gustavo Trelles e Jorge Del Buono su Lancia Delta. Il Rally d'Argentina rappresenta la settima prova del campionato mondiale.

Il pilota finlandese Juna Kankunen è in testa alla classifica del rally automobilistico in corso di svolgimento in Argentina. Dietro Kankkunen, l'italiano Massimo Biasion in coppia con Tiziano Siviero su Ford Escort. Terza posizione per Gustavo Trelles e Jorge Del Buono su Lancia Delta. Il Rally d'Argentina rappresenta la settima prova del campionato mondiale.

ENRICO CONTI

La Reggiana, neopromossa in serie A, si è presentata sul proscenio del grande calcio
Entusiasmo e tante le facce anonime. E il più festeggiato è De Agostini, nome di prestigio

Alla «prima» della provinciale c'è il festival degli sconosciuti

Da ieri anche la Reggiana è in ritiro a Cervarezza, dopo la presentazione avvenuta in un albergo cittadino con la cornice appassionata e urlante di un migliaio di tifosi. Un motivo c'è: la Reggiana, 74 anni di vita alle spalle, si avvia allo «storico» debutto in serie A, guidata per il sesto anno consecutivo da Pippo Marchioro, tecnico 57enne in cerca di rivincite. Forse Sabau sarà il terzo straniero

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

REGGIO EMILIA. Gigi De Agostini ha l'espressione sbalordita, lui che non fa mai una piega: gli scappa quasi da ridere sentendosi «incitato» e sbalottato dagli ultrà come una star, e pensare che dall'inter lo avevano scaricato come un ferreo vecchio. Anche Pippo Marchioro sembra ringiovanito: l'aria di Reggio Emilia fa bene, e ravverbera d'accordo Silenzi e Ravanelli che qui nel cuore della Padana trovarono l'ideale rampa di lancio, servendo pure nel momento dei saluti. In due anni, da queste cessioni la Reggiana ha ricavato 12 miliardi: i soldi che non serviti per arrivare in serie A. È un giorno storico e tanto entusiasmo è racchiuso in un sogno: «Battere il Parma nei due derby; poi possiamo anche tornare in B, ma questo non succederà», dice un tifoso che, come altri 9 mila, ha già sottoscritto l'abbonamento. «Ma noi vogliamo arrivare a 11 mila», spiega Franco Dal Cin, amministratore delegato della nuova gestione-Fantinel (industriali friulani) da qualche mese subentrata alle «Coop». Ecco la Reggiana: si rivede Johnny Ekstroem, moglie italiana e un passato in A all'Empoli prima del ritorno in Svezia via-Germania; si vedono giovanotti in cerca di celebrità, Sartor, Togni, il figlio d'arte Mozzini; si nota uno degli eroi della fresca promozione, il regista Sciunza, un nome che spiega tutto: manca solo Taffarel, impegnato col Brasile nelle qualificazioni mondiali: arriverà a

settembre. Sono attualmente 23 i giocatori che compongono la «rosa», fra i quali un altro resuscitato dall'aria padana, Pacione, ma con una gaffe Dal Cin rivela involontariamente le intenzioni del club. «Il nostro obiettivo è salvarci con una trentina di punti: il premio salvezza che abbiamo stabilito è di 4 miliardi, il 40% degli incassi previsti, e sarà suddiviso fra i 17 giocatori, per un totale di circa 130 milioni a testa». Vale a dire: in 6 preparino fin da ora le valigie. Marchioro, Rolex Daytona al braccio, è molto ottimista: «Lo sono per natura, ma qui mi devo frenare per non creare troppe illusioni: possiamo fare bene anche in serie A, la società ha fatto il massimo prendendo Ekstroem e Taffarel che erano i primi obiettivi della lista. Dello svedese mi hanno parlato bene anche dei signori empolesi miei vicini d'ombrello al mare, più di così... Taffarel lo hanno mandato via da Parma per nostra fortuna, qui vedrete che fior di portiere. De Agostini? Lo consideravo una chimera. È arrivato anche lui. Sfortunato al tutto: manca solo Taffarel, impegnato col Brasile nelle qualificazioni mondiali: arriverà a

donavano i pionieri, Marchioro torna in serie A a distanza di un decennio dall'ultima esperienza con l'Avellino. «Nessuna emozione, vivo in questo mondo da 24 anni e ne ho già viste di tutti i colori». La formazione ideale ce l'ha già in mente. «Molto però dipenderà dall'impegno dei miei ragazzi, e da come i nuovi si sapranno adeguare agli schemi». Gli schemi, anzi la «zona» prima di tutto. Intanto sarà compito a cominciare il campionato con Sardinia in porta: in attesa di Taffarel. Realismo e volontà: è il motto del tecnico. «Ma, che felicemente si sposa con le intenzioni di una società e di una squadra. Dice il presidente Gianfranco Morini, «sopravvissuto» della precedente gestione. «Siamo partiti 5 anni fa dalla C con un manipolo di volontari: abbiamo raggiunto un traguardo storico, ma non vogliamo essere una meteora, il segreto sarà restare uniti e compatti come abbiamo fatto finora». Il nocciolo è qui: nuova e vecchia dirigenza dovranno procedere di comune accordo. Facile a dirsi. Per ora Reggio Emilia festeggia la sua terza serie A, anche il calcio, dopo basket e volley, un trionfo.

Sullo stadio il sindaco mette il freno

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA. Il primo successo è stato ottenuto ieri l'altro a Milano, in Lega: «Abbiamo avuto la deroga, la Reggiana potrà giocare al «Mirabello» tutte le partite: adesso però il Comune ci deve aiutare entro il 31 ottobre dobbiamo presentare il progetto del nuovo stadio, altrimenti in futuro dovremo emigrare altrove. A quel punto tanto varrebbe tornare in serie B...». Franco Dal Cin, factotum della Reggiana, precedenti un po' tribolati all'Inter e all'Udinese, abile mercante di giocatori russi (fra gli altri, portò Alejnikov alla Juve), la dice chiara ma altrettanto chiara è la risposta del giovane sindaco pidduessino Antonella Spaggiari, che ben interpreta il «ragionalismo padano» da lei stessa citato. «Ci siamo battuti per avere uno



Pippo Marchioro torna ad allenare in A dopo una lunga assenza

stadio più capiente e agibile, e il «Mirabello» che è uno degli orgogli cittadini adesso è più largo e confortevole. È già stata una vittoria. Un nuovo stadio? Certo, con tenacia e con la collaborazione di tutti, si può anche fare. Ma per inciso, non è la prima cosa di cui necessita la città. E inoltre questi sono tempi che esigono chiarezza: intendiamoci, non si può presentare un progetto di spesa di 20 miliardi, che magari lievita a 120 a lavori conclusi». Allusione ai tanti pasticci italiani ai tempi del Mondiale '90. Dal Cin al sindaco, smorfia di appiacci: «Abbiamo già 5 mila abbonati, se arriviamo a 11 mila resteranno poche migliaia di biglietti per i tifosi in trasferta. Per le partite di cartello vedremo di rimediare con un maxi-schermo: per i derby col Parma anche il Tardini dovrebbe essere fornito, ma sono soluzioni contingenti, per il futuro occorre un nuovo stadio fuori dal centro cittadino». Il «Mirabello» continua a far parlare, nel bene e nel male. I lavori di ampliamento hanno portato la capienza da 13.887 a 15.500 posti, sempre pochi per la verità. Ma la gente di Reggio è affezionata a questo vecchio impianto che sorge in centro, raggiungibile in bicicletta, contornato da palazzi da cui si vede gratis la partita. Cinque anni fa, durante il penultimo «lifting», anche la stampa fu dirottata provvisoriamente sulla terrazza di un hotel con vista sul campo di gioco. E polemiche non mancarono anche in seguito: quando un disinvoltato albergatore affittava le camere «con vista» a gruppi di 15 tifosi, prima di trovarsi recapitata una denuncia del club reggiano. Fini con una stretta di mano. **GFZ.**

Raduno del Cagliari. Radice lascia la zona e pensa alla Coppa Uefa

«Ricominicio dall'uomo»

Senza rivoluzioni, con tanto orgoglio e molte speranze. Dopo l'amara esperienza viola, Gigi Radice riparte da Cagliari. Oggi a Vipiteno vedrà all'opera i giocatori, ma ha già fatto capire che di zona non si parla. «La squadra ha un'anima e un gioco, perché dovei cambiarla?». Al massimo ritocchi di schemi. Il presidente Cellino si dà un 7 per gli acquisti e racconta come ha «befato» i Lloyd's di Londra.

NOSTRO SERVIZIO

CAGLIARI. Via con una nuova avventura. Sperando che sia meglio, molto meglio di quella in viola. Sì, Gigi Radice ci riprova con la squadra rivelazione che è stata di Mazzone, e da oggi, in quel di Vipiteno, sarà già al lavoro. Rivoluzioni non ne promette. E del resto, perché rovesciare una squadra che è stata un gioiello e che ha conquistato la Uefa? Curioso destino, quello di Radice. L'anno scorso aveva iniziato in viola con la zona, finendo l'avventura nel modo che si sa, quest'anno non sem-

bra proprio intenzionato a ripetere l'esperienza. L'altra sera, alla scintillante festa sotto le stelle, organizzata dal presidente nel splendore di Chia per celebrare i successi della passata stagione, il buon Gigi Radice l'ha fatto capire anche senza entrare nei dettagli. È vero, sono partiti giocatori importanti come Francescoli e Festa, ma la squadra - dice l'ex-rede di Mazzone - «è rimasta sostanzialmente la stessa, è abituata a giocare in un certo modo e non vedo perché dovrei cambiare. Ha un'anima e

un gioco e non vedo perché dovrei snaturarla». La zona? «Certo, se vedessi che la squadra è pronta per la zona potrei anche fare questo passo». Ma è un'ipotesi di quelle molto lontane. Più facile - dice espressamente - che si vada al massimo a un ritocco degli schemi, perché ci sono giocatori nuovi, con caratteristiche diverse da quelli che sono partiti e perché è difficile che una squadra ne scappi. «Ogni anno - conclude Radice - devi cercare un gioco».



Gigi Radice

ammosso - ma la fortuna ce la siamo cercata». Il presidente nega di aver stipulato una nuova assicurazione con i Lloyd's di Londra per la conquista della coppa Uefa. «Non si può - dice - slottare la fortuna». Cellino ha raccontato che i Lloyd's (che hanno pagato 4 miliardi al Cagliari per la conquista dell'Uefa) dopo la vittoria sul Napoli offrono alla società un risarcimento di un miliardo e mezzo. «Ma noi - conclude Cellino - avevamo fiducia nella squadra e abbiamo rifiutato».

Il primo giorno del Torino

Chiambretti e Ruggeri alla megafesta dei granata

TORINO. Un anno fa volavano i sassi contro la sede del Torino per contestare il presidente Borsano che aveva venduto Lentini ed altri campioni come Cravero e Policiano. Ieri, invece, varie migliaia di persone hanno applaudito - in occasione del raduno della squadra, avvenuto nello stadio «Delle Alpi» - il nuovo corso del noto Roberto Goveani che, in sei mesi di gestione, ha riassetato il bilancio ed ha riportato entusiasmo tra i tifosi con la conquista della Coppa Italia (e la successiva possibilità di giocare in Coppa delle Coppe) e l'opportunità di sfidare il Milan, il prossimo 21 agosto a Washington, nella Supercoppa di lega. «Ma la sfida con i rossoneri - ha spiegato Goveani ai giornalisti - è solo il primo degli obiettivi che ci prefiggiamo per la prossima stagione. Il campionato e le coppe, infatti, sono i temi in cui voglia-

I NOVANTA NUMERI DEL LOTTO

29ª ESTRAZIONE (17 luglio 1993)	
BARI	18 78 54 157
CAGLIARI	56 37 85 22 84
FIRENZE	88 60 33 74 12
GENOVA	1 11 44 28 84
MILANO	33 9 26 39 55
NAPOLI	90 70 57 32 35
PALERMO	12 47 72 24 8
ROMA	69 75 43 63 38
TORINO	30 8 65 27 46
VENEZIA	64 44 61 30 19

ENALOTTO (colonna vincente)
1X21X2121222

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 40.358.000
ai punti 11 L. 1.112.000
ai punti 10 L. 125.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI AGOSTO

giornale del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

Con i novanta numeri dell'urna si formano infinite combinazioni, e le esatte quantità di ambi, terni, quaterne e cinque sono le seguenti:

- 4.005 ambi
- 117.480 terni
- 2.555.190 quaterne
- 43.949.258 cinque

Ogni settimana con i cinque numeri sorteggiati, in ciascuna ruota si formano:

- 5 ambate
- 10 ambi
- 10 terni
- 5 quaterne
- 1 cinquina

I premi corrisposti per ciascuna sorte di gioco sono i seguenti:

- ambate: 11,23 volte
- ambo: 250 volte
- terno: 4.250 volte
- quaterna: 80.000 volte
- cinquina: 1.000.000 volte

La giocata minima è L. 1000 e ruota fissa e L. 2000 e Tutte le ruote.

Il premio massimo pagabile per ciascuna bolletta è di un miliardo.

Le vincite fino a L. 1.250.000 vengono corrisposte subito dalla Ricevitoria mentre per cifre superiori dalla Banca d'Italia.